



Rassegna stampa della settimana dal 2 all'8 maggio 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Fuori i poveri dalla Danimarca all'UK, l'Europa esporta i profughi (in Africa)

Il Ruanda è bello ma non ci vivrei, però se sei un immigrato irregolare in Gran Bretagna potrà capitarti. Boris Johnson ha annunciato qualche settimana fa in pompa magna l'intenzione di trasferire i migranti che la Gran Bretagna non vuole accogliere, nel ridente (?) Paese africano, descritto dallo stesso Johnson come una specie di Bengodi, con il Pil che cresce e insomma, una terra delle opportunità dove gli immigrati potranno "far parte di un nuovo Rinascimento" (giuro, ha detto così, 'sta cosa del Rinascimento è sfuggita di mano, diciamo). E così il migrante che voleva andare a Londra si troverà benissimo alla periferia di Kigali, toh, che sciccheria! È probabile che ci siano parole più gentili, ma "deportazione" è quella che mi viene in mente ora. A leggere le cronache e le dichiarazioni, la cosa sarebbe semplice: se ritieni di fare richiesta d'asilo in Gran Bretagna e i tempi si fanno lunghi, vieni trasportato in Ruanda, dove aspetti il disbrigo della tua pratica. Se la domanda viene accolta, hurrà!, puoi farti una vita tua (in Ruanda, però, mica a Londra) e se invece viene respinta, il Ruanda ci pensa lui a espellerti (magari rimandandoti nel posto da cui stai scappando).

Fonte: Alessandro Robecchi, Il Fatto Quotidiano, 4-MAG-2022

****In calce, allegato l'articolo completo***

Per gestire i rifugiati l'Uganda chiede i soldi ai paesi di provenienza

Mentre il Ruanda si mette d'accordo con Londra per accogliere i migranti espulsi, l'Uganda chiede che i rifugiati inizino a pagare per il loro mantenimento. o almeno lo facciano i governi dei loro paesi di provenienza. Piccolo ma ben gestito, il paese dell'Africa dei grandi laghi è uno di quelli più stabili malgrado i suoi turbolenti vicini. In passato coinvolto nelle guerre del Kivu e del Congo, ora l'Uganda dà accoglienza a molti profughi della regione. Dei circa 45 milioni di abitanti, oltre 1,5 sono rifugiati, quasi tutti provenienti dal Sud Sudan e dalla Repubblica Democratica del Congo. Le guerre e le crisi politiche dei due paesi limitrofi provocano continue fughe oltre frontiera, verso Kampala considerata una meta sicura.

Fonte: Mario Giro, politologo, Domani, 7-MAG-2022



fondazione franco verga

Italia

2

Assolti i volontari di Baobab, ma il problema dell'art. 12 resta

«Il fatto non sussiste». Quattro parole hanno chiuso ieri una vicenda lunga sei anni. Al centro erano finiti tre attivisti di Baobab Experience. Accusati di favoreggiamento dell'emigrazione clandestina per aver aiutato, il 4 ottobre 2016, otto ragazzi sudanesi e un ciadiano a raggiungere il centro della Croce rossa di Ventimiglia. Andrea Costa, presidente dell'associazione, e un'altra volontaria avevano fatto una colletta di 250 euro per l'autobus, una terza persona aveva accompagnato i migranti. Per gli inquirenti l'obiettivo era aiutarli a varcare irregolarmente il confine francese, cosa peraltro mai accaduta perché i cittadini stranieri sono stati intercettati dalle forze dell'ordine e spediti a Taranto».

Fonte: Giansandro Merli, Il Manifesto, 4-MAG-2022

«Nei campi 15 ore al giorno». Gli 854 braccianti fantasma

Erano veri e propri "fantasmi". Si materializzavano nei campi della Maremma, dove venivano sfruttati per 15-16 ore al giorno. Poi scomparivano fino al giorno dopo. Centinaia di lavoratori, sia italiani che stranieri, pagati 2,5 euro l'ora, erano al servizio di tre aziende agricole nella zona tra Grosseto e Livorno. Lo ha scoperto la Guardia di Finanza di Piombino, che ha fatto emergere "le opprimenti condizioni di lavoro, cui sarebbero stati sottoposti i braccianti agricoli". I reati contestati ai datori di lavoro sono intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro i reati per i quali i tre responsabili delle aziende, spiega la Gdf in una nota, sono stati deferiti.

Fonte: Giulio Isola, Avvenire, 5-MAG-2022

Processo alle ONG

La Procura di Trapani insiste sulla tesi che alcune navi delle Ong nel tempo hanno operato come taxi del mare nel soccorso dei migranti messi in mare dai libici, trafficanti di uomini. Il prossimo 21 maggio il gup giudice Samuele Corso ha fissato l'udienza preliminare per decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altri reati come il falso che riguarda sedici indagati, tutti componenti di equipaggi di imbarcazione Ong, Juventa, Vos Hestia, Vos Prudence e tre società, per illeciti amministrativi, una di noleggio navi, la Vroon Offshore service, e due Ong, "Medici senza Frontiere" e "Save the Children". L'accusa è documentata da informative dello Sco, il Servizio centrale operativo del Viminale, la Squadra Mobile di Trapani e del Nucleo Speciale di Intervento della Guardia Costiera. La sostanza dell'accusa quella che gli equipaggi avrebbero concordato gli "appuntamenti in mare" con le barche dei trafficanti prendendo a bordo i migranti come se si trattasse di operazioni di salvataggio. Monitorati i soccorsi tra il 2016 e il 2017, una ventina in tutto.

Fonte: Rino Giacalone, La Stampa, 7-MAG-2022

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

3

Sbarchi senza fine e allarme minori soli: «Per Roccella serve lo stato di emergenza»

Sulla banchina del piccolo porto di Roccella Jonica alcune decine di giovani immigrati stanno in fila per ritirare il pranzo. Sono minori non accompagnati approdati nella cittadina tra il 29 e il 30 aprile. In tutto ne sono arrivati poco più di cento. Per metà è stata trovata una sistemazione, gli altri da una settimana dormono, mangiano e tutto il resto nel porto, ospitati nella tensostruttura gestita dalla Croce rossa, l'unica attualmente operativa a Roccella, ma solo con 150 posti. E il sindaco Vittorio Zito torna a denunciare. «È l'unico caso in Italia in cui il comune fa da solo. Non ci basta la vicinanza. Non ci basta il pur importante sostegno del prefetto. Perché non viene dichiarata l'emergenza sbarchi a Roccella? Così potrebbe intervenire il ministero dell'Interno. Se il ministero si assumesse la responsabilità nella gestione degli sbarchi noi daremmo il massimo aiuto, come già facciamo».

Fonte: Rino Giacalone, La Stampa, 7-MAG-2022

Tra discriminazioni e molestie, l'inferno delle donne braccianti

Sono le schiave dei campi di fragole dell'Arco ionico. Le donne invisibili sfruttate dai caporali e da alcuni imprenditori senza scrupoli e spesso abusate sono bulgare e romene. Lo denuncia il rapporto "Cambia terra. Dall'invisibilità al protagonismo delle donne in agricoltura" di ActionAid, che dal 2016 cerca di illuminare il lato oscuro delle condizioni di vita e lavoro delle donne in agricoltura in Puglia, Basilicata e Calabria per migliorarle. Le 119 lavoratrici incontrate da operatrici, ricercatori, psicologhe e sindacaliste hanno raccontato storie di molestie, ricatti, paghe da fame e liste nere dei caporali nell'Arco ionico, ovvero le province di Matera, Taranto e Cosenza. Area detta "California d'Italia" perché clima e terra fertile favoriscono le coltivazioni di fragole, uva da tavola, agrumi e le donne sono richieste per garantire la cura della frutta più delicata.

Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 7-MAG-2022

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Robecchi Ue, profughi a casa d'altri a pag. 11

PIOVONOPIETRE

ALESSANDRO ROBECCHI

Fuori i poveri Dalla Danimarca all'Uk, l'Europa esporta i profughi (in Africa)

VERGOGNOSO
L'ACCOGLIENZA
SI FA A CASA
DEGLI ALTRI:
IN RUANDA O
NELLE CARCERI
DEL KOSOVO

Il Ruanda è bello ma non ci vivrei, però se sei un immigrato irregolare in Gran Bretagna potrà capitarti. Boris Johnson ha annunciato qualche settimana fa in pompa magna l'intenzione di trasferire i migranti che la Gran Bretagna non vuole accogliere, nel ridente (?) Paese africano, descritto dallo stesso Johnson come una specie di Bengodi, con il Pil che cresce, e insomma, una terra delle opportunità dove gli immigrati potranno "far parte di un nuovo Rinascimento" (giuro, ha detto così, 'sta cosa del Rinascimento è sfuggita di mano, diciamo). E così il migrante che voleva andare a Londra si troverà benissimo alla periferia di Kigali, *toh*, che sciccheria!

È PROBABILE CHE CI SIANO PAROLE più gentili, ma "deportazione" è quella che mi viene in mente ora. A leggere le cronache e le dichiarazioni, la cosa sarebbe semplice: se ritieni di fare richiesta d'asilo in Gran Bretagna e i tempi si fanno lunghi, vieni trasportato in Ruanda, dove aspetti il disbrigo della tua pratica. Se la domanda viene accolta, *hurrrà!*, puoi farti una vita tua (in Ruanda, però, mica a Londra) e se invece viene respinta, il Ruanda ci pensa lui a espellerti (magari rimandandoti nel posto da cui stai scappando). La proposta è abbastanza articolata e potrebbe entrare in vigore presto.

Questa dell'esportazione di disperati sembrerebbe diventare una tendenza in tutta Europa. La Danimarca, per dirne una, i suoi migranti che abbiano commesso un reato su suolo danese, li manderà in galera, sì, ma in Kosovo. Accordo firmato, praticamente operativo. Una colonia penale nei Balcani è quello che ci vuole, dannazione, come non averci pensato prima? Il Kosovo, per cinque anni a partire dal 2023, incasserà 15 milioni all'anno per tenere in cella un po' di delinquenti arrestati a Copenaghen. Anche la Danimar-

ca, comunque sta studiando la pratica Ruanda, dove potrebbe esternalizzare, come la Gran Bretagna, le richieste di asilo. Il Ruanda, insomma, diventerebbe una specie di campo profughi per gente che voleva andare a vivere in Europa, e che invece no, non c'è posto, spiace.

Non risultano grandi indignazioni, forse eventi più terribili e scenografici ci distraggono, ma insomma non si sono sentite in questi giorni di orgoglio europeo voci scandalizzate per la delocalizzazione della sfiga, dall'Europa al Centrafrica. Eppure in tempi in cui si sprecano (spesso a vanvera) i paralleli storici, si potrebbe ricordare che spostare popolazioni e creare enclaves non è una buona politica, in prospettiva. Stalin aveva questo vizio, per dire: i tatars li mettiamo qui, gli osseti li mettiamo là, e poi ci sono guerre che durano cinquant'anni.

Per indignarsi, però, servirebbe una coscienza pulita, cosa che scarseggia, visto che sempre la famosa Europa dei diritti e dell'accoglienza paga soldoni sonanti a Erdogan per fare argine alle ondate migratorie da Sud-est. Oppure che le autorità polacche ancora lasciano a dormire nei boschi, in una terra di nessuno, i migranti non ucraini che vengono da Oriente. Oppure che l'Italia paga profumatamente una specie di guardia costiera libica incaricata di riportare i migranti in fuga nei "lager" (*cfr.* papa Francesco) in Libia. Insomma il nuovo business europeo diventerà presto l'esportazione del povero, del fuggiasco, del nullatenente, il che fa un po' a pugni con la retorica dell'accoglienza di questi giorni e con l'orgoglio democratico di un continente intero. È l'Europa, bellezza, oggettivamente uno dei posti dove si vive meglio nel mondo. E quindi, "Benvenuti in Ruanda".

